

Bellagio. Domenica 3 maggio il tradizionale incontro dei preadolescenti con il Vescovo Dopo l'incontro è tempo di ripartire dal... Molo

Ci sarà il sole o poverà? La domanda più ricorrente nei giorni prima del Molo 14, l'iniziativa diocesana che ogni anno a tutti i quattordicenni della diocesi per un giornata da vivere insieme, in un momento in cui, tenendo in mano il timone della propria barca, cominciano a prendere le prime decisioni, che influenzeranno poi la rotta della loro vita. Domenica 3 maggio mattina nessuna traccia del sole; ma carichi di speranza e di voglia di fare, ci siamo diretti qualcuno a Villa Olmo, qualcuno a Colico, i due luoghi d'imbarco, per accogliere i ragazzi e i loro catechisti. La maggior parte di loro non si è fatta scoraggiare dal cielo grigio, e a Bellagio verso le 11.00 siamo sbarcati in circa 1600. Con il cappello da marinaio il vescovo Diego, e con lui tanti ragazzi e volontari della parrocchia di Bellagio, attendeva tutti i ragazzi che scendevano dai battelli con i loro stupendi e originali "diari di bordo", preparati negli incontri di catechismo durante l'anno. Ad ognuno di loro, inoltre era assegnato un ruolo (il timoniere, il nostromo, la vedetta, il marinaio, il cambusiere, etc.), e una "malattia" corrispondente ad un loro difetto (il mal di mare, ad esempio, alla pigrizia; la congiuntivite al restare abbagliati da cose di poco valore), che durante la mattina hanno "guarito" attraverso un gioco loro



proposto, con l'aiuto dei 100 "standisti" presenti nonostante il maltempo. Coperti dai k-way, o sotto gli ombrelli abbiamo camminato fino alla palestra di Bellagio, dove è iniziata la Santa Messa. "Dal molo bisogna partire, salpare - ha detto il

Vescovo ai ragazzi- ma per farlo è necessario sciogliere tutti gli ormeggi, cioè liberarci da tutto quello che ci fa concentrare solo su noi stessi, non permettendoci di occuparci degli altri e della loro felicità. Poi occorre accendere il motore, o spiegare la vela, perché il vento, lo Spirito Santo, c'è. E infine bisogna proporsi un traguardo, una meta valida, per la nave della propria vita, e prendere la direzione giusta, imparando a vivere per amore degli altri. Nessuno è inutile, o superfluo, - ha concluso - ma ognuno deve caricarsi dell'entusiasmo per prendere il largo e navigare nella realtà!". L'attenzione dei ragazzi si è mantenuta fino alla fine della celebrazione, quando l'oratorio di Bellagio ha fatto un ringraziamento speciale a don Lele. Dopo l'atteso pranzo insieme, la musica si è alzata, e un gruppo di animatori ha fatto ballare i ragazzi sparsi in tutta la palestra. Intorno alle 15.00, sotto gli stessi k-way e ombrelli, ma con un'energia diversa data da Lui, che ci ha accompagnato durante tutta la giornata, i ragazzi si sono diretti nella piazza della chiesa di San Giovanni, dove sono saliti nuovamente tutti a bordo per il ritorno. Non abbiamo potuto vivere la giornata sotto lo splendore del sole, ma abbiamo sicuramente potuto gustare lo splendore di Gesù.

CARLOTTA GRANDE

